la Biennale di Venezia

38. Festival Internazionale del Teatro

Gozzi e Goldoni europei

Marsilio

La finta ammalata o sia lo speziale

di Carlo Goldoni

Questo spettacoloso personaggio, Agapito, nato dalla genialità del *sior* Carlo Goldoni, è uno *speziale*: un farmacista, diremmo noi oggi. Visionario, curioso, sordastro per comodo, Agapito è comunque il nostro preferito.

Che cosa dice Agapito nella prima scena della *Finta ammalata*? Dice:

"Oh, chi l'avesse mai detto che l'imperator della China avesse a sposare la figlia del Re del Mogol?".

E lo afferma, si badi bene, non mentre racconta un pettegolezzo sulle famiglie reali del lontano Oriente, e nemmeno con l'aria di chi fa due chiacchiere da salotto, ma rispondendo di medicina ai suoi clienti medici, nella sua bottega di speziale.
Rimasto solo, Agapito torna sull'argomento:

"Si prevede che il Gran Can dei Tartari, posto in gelosia di un tal matrimonio, si armerà alle frontiere del suo paese".

"Che c'azzecca?" verrebbe da dire. "Niente!" si dovrebbe rispondere. Se non fosse che tutta la vicenda della *Finta ammalata* di Goldoni vive di una sorta di doppia dimensione. Da una parte la realtà dei consulti medici di Rosaura, ammalata ma per amore, e le risposte dei dottori, incapaci di fornire una diagnosi, e di tanti cerusici e chirurghi al cui confronto persino il ricordo di Jack lo Squartatore potrebbe impallidire.

24, 25, 26 luglio
ore 21.30

Corte Zappa
(Campiello Teatro a l'Avogaria)

Teatro a l'Avogaria (Italia)
regia Bepi Morassi

con
Piero Barbanente
Laura Nenzi
Roberta Morassi
Giuseppe Amato
Claudio Galdiolo
Davide Baesse
Ivo Frasson
Paolo Sivori
Francesco Mandich
Elisabetta Morbidini
Tommaso Santinon

scene e luci
Stefano Poli

costumi
Nicolao Atelier

musiche di scena
Gabriella Zen

trucco e acconciature
Cristina Bestini

produzione
Teatro a l'Avogaria
La Biennale di Venezia

Dall'altra, la dimensione per cui smania Agapito, il suo mondo di Principesse ed Imperatori della Cina, di nemici del Gran Khan e del Mogol, la sua partecipazione sentita alle traversie della *imperial regia famiglia*.

"...Come? il Can de' Tartari vuole che il Principe della China ripudi la sposa? Povera Principessa! Ripudiarla? Perché sposi una tua figlia? Una tua bastarda? No. Giuro al cielo, non la ripudierà; non la ripudierà...".

Questa dimensione esotica è un evidente rifugio di fronte a un mondo che Agapito non solo non riesce ad accettare, ma che rifiuta proprio. È un mondo che avrà inarrestabile sbocco nel prepotente Illuminismo e vedrà Agapito perdente di fronte al lucido e cinico Dottor Anselmo degli Onesti, l'amato bene di Rosaura. Probabilmente è il *Mondo Nuovo*, razionale, concreto, davanti al quale Agapito altro non vuole che rivendicare la supremazia del mondo della fantasia, se non addirittura della poesia.

Se impostando così lo spettacolo abbiamo trascurato la consueta tendenza goldoniana alla bonomia – che non è la vera essenza delle sue commedie, quanto piuttosto una astuta e maestosa spennellata – è stato perché volevamo che la statura di Agapito, personaggio costretto in panni non suoi, esplodesse nella strepitosa genialità drammatica di cui Goldoni lo ha caricato. (Dalle note di regia di Bepi Morassi)

Teatro a L'Avogaria

Ricavato da una vecchia officina per motori nautici che si affaccia da un lato in corte Zappa e dell'altro su calle lunga San Barnaba, il Teatro a l'Avogaria ha segnato con la sua nascita, 35 anni fa, il ritorno a Venezia di Giovanni Poli e la continuazione delle esperienze di ricerca e sperimentazione del Teatro Universitario di Ca' Foscari. Dal 1973 al 1998 ha attivato una Scuola Teatrale i cui migliori allievi sono entrati nella Compagnia Stabile e nel teatro professionale.

Bepi Morassi

Veneziano, allievo di Giovanni Poli, ha affinato il suo percorso di studio nel teatro e nella musica accanto a esponenti della ricerca teatrale. Dal 1978, prima aiuto-regista e poi regista, dedica molte attenzioni alle opere del Seicento e del Settecento, ricercando opere minori e assoluti inediti. Recente è l'allestimento dell'inedito donizzettiano *Pietro il Grande*. È inoltre direttore della Produzione e dell'Organizzazione tecnica al Teatro La Fenice.